

ESIBIZIONI, SPETTACOLI E RASSEGNE

GRANDI MUSICISTI
IN PICCOLE STORIE

NEL NUOVO LIBRO "L'UOMO DEL METRÒ" DI ATTILIO PIOVANO

Jean lavora a Parigi in un ufficio legale, tra l'evasione di scartoffie e i vani tentativi di sedurre la segretaria Françoise. Ma appena può vaga per la città con il metrò e in ogni stazione, aiutato da una misteriosa sensibilità olfattiva, trasfigura personaggi della musica rivivendone in modo romanzesco momenti speciali e la carriera artistica. Ecco, "romanzesca" è l'aggettivo giusto, perché "L'uomo del metrò" è un romanzo diviso in racconti, o meglio in "piccole storie di musicisti grandi", che esce per la collana Musica Pratica della torinese Voglino Editrice con una prefazione di Gianandrea Noseda.

L'autore è Attilio Piovano, musicologo e docente di storia della musica al Conservatorio di Novara, che grazie a una penna sciolta e leggera lontanissima dall'accademismo trova il modo di elargire piacevoli biografie tra realtà e fantasia.

Ecco il giovane Dmitri Shostakovic sbarcare il lunario come pianista di cinematografo a San Pietroburgo; Johann Sebastian Bach, anch'egli ancora agli inizi, che a Lubecca posa l'occhio sulla giovane figlia dell'organista Dietrich Buxtehude, "occhi azzurrissimi e esili caviglie". Manuel de Falla è attratto da Pepita, procace ballerina di flamenco, mentre Benjamin

Britten è in preda all'eros su un cargo svedese. La nave è anche il luogo in cui trascorre gli ultimi giorni Enrique Granados al ritorno dall'America, prima di morire annegato con la moglie perché il natante, il "Sussex", è stato colpito da un sottomarino tedesco. Non meno drammatica la fine del semisconosciuto Johann Schobert, clavicembalista apprezzato da Mozart, avvelenato con il figlio da un piatto di funghi malefici.

Quanto ai veicoli acquatici, non mancano le fantasie in salsa esotica di Camille Saint-Saens in crociera su un battello a ruota sul Nilo, dove coglie un languido canto di pescatori che infilerà nel "Quinto Concerto per pianoforte" detto "Egiziano". E ancora a proposito di mare e di San Pietroburgo, scorrono i pensieri e i ricordi di Nikolaj Rimskij-Korsakov tra la disciplina militare dell'ufficiale di marina zarista e la fantasia coloristica del compositore. Altro ancora sbalza dalle pagine: Astor Piazzolla a Buenos Aires, Friedrich Delius in Florida e nella campagna francese, il disordinato Beethoven che a Vienna fa infuriare la domestica; e il piemontesissimo Pietro Alessandro Yon, omaggiato nella natia Settimo Vittone per i suoi successi come organista a New York. L.O. —



Attilio Piovano, musicologo e docente di storia della musica al Conservatorio